

I CONTI CON L'EUROPA



MILANO. Anche la voce di Mario Monti, commissario Ue per il mercato unico, si è aggiunta ieri al coro di quelli che sollecitano il Governo italiano ad accelerare sulla strada degli «interventi strutturali»: «Sì, perché il problema per l'Italia non è solo quello di entrare nel gruppo di testa dell'unione monetaria europea ma di restarci stabilmente...». Dal palco del Teatro Lirico di Milano, intervenendo a un convegno («Diritto, economia, mercato e libertà») organizzato da Radio radicale, Monti ha puntato l'indice soprattutto sul «peso dello Stato sociale». «Per questo bisogna che l'Italia dia immediati segnali durevoli, da una parte mettendo subito mano alla riforma del sistema previdenziale e, dall'altra, anticipando la manovra finanziaria del 1998 e il prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria 1998-2000». Ma non basta. Per Monti niente indugi anche per quanto riguarda la manovra correttiva sul '97: «Si tratta di un passaggio - ha spiegato - che va realizzato in tempi strettissimi, senza aspettare eventuali intese sull'anticipo della manovra del prossimo anno». Dunque, al centro del ragionamento del commissario Ue c'è il «fattore tempo», il parametro decisivo di cui tener conto per un cammino sicuro verso l'Europa: «Con la globalizzazione dell'economia non basta ammettere l'esistenza di un problema, come si è fatto col caso classico delle pensioni, ma bisogna dimostrare che lo si vuole risolvere subito e seriamente...». Insomma, i partner europei, Germania in testa, pur dichiarando di non aver pregiudizi nei confronti del nostro Paese, sotto sotto continuano a non considerare l'Italia il massimo dell'affidabilità. Secondo Monti, tuttavia, l'immagine e la reputazione internazionale italiana è un po' migliorata, «soprattutto grazie all'opera dei Governi che si sono succeduti dal '92 ad oggi»: «In questo periodo - ha ricordato - è stato senz'altro avviato il risanamento finanziario ed è anche stato affermato con chiarezza, a settembre, che il Paese vuole entrare nell'unione monetaria europea col gruppo di testa... Tuttavia non può essere dimenticato che ancora nello scorso giugno si parlava dell'Italia come di un Paese morto...».

Monti ha quindi insistito particolarmente sul quadro di riferimento ancora incerto in cui versa l'Italia. Per uscire non c'è altra strada se non quella dell'adozione di misure strutturali come il riassetto del sistema previdenziale («Ogni giorno di ritardo ci costa carissimo...») e una maggiore flessibilità del mercato del lavoro: «Si tratta di punti irrinunciabili se vogliamo convincere i partner europei, che il nostro Paese - ha detto Monti - non intende più tornare alla finanza allegria degli Anni Settanta e Ottanta e se vogliamo convincere la Germania di aver aderito sinceramente al suo modello, fatto soprattutto di indipendenza della Banca centrale, di stabilità monetaria e di bassa inflazione». Più in generale, sul processo di integrazione, il commissario italiano ha detto che non è solo un problema di «numeri di Maa-

Bersani: «La sinistra deve parlare del futuro»

Una sinistra che «rinverdisca» i propri valori, che sappia parlare del futuro e che compia altri passi sulla strada della libertà e della comune dignità tra uomini e donne: il profilo della «sinistra di governo» è stato tracciato dal ministro dell'Industria, Luigi Bersani, che a Bari ha concluso ieri il congresso regionale del Pds. L'intervento è stato quasi del tutto dedicato alla definizione dei compiti che attendono la sinistra e il Pds in particolare. «La sinistra - ha detto - se è sinistra non può semplicemente governare meglio, ma deve governare con una «visibile intenzione»: avanzando sul piano della comune umanità, della dignità».



Il commissario europeo Mario Monti, a sinistra, e Giulio Tremonti ieri a Milano

Monti: «Giusto anticipare la legge finanziaria»

Obiettivo Europa: così Mario Monti, commissario Ue, detta la ricetta al governo Prodi. «Mettere subito mano alla riforma previdenziale, perché ogni giorno perso ci costa carissimo». Inoltre: «Anticipare la manovra finanziaria per 1998 va bene, ma non attendere le intese su questo per indugiare sulla manovra correttiva del 1997... Solo così si recupera credibilità internazionale». Monti ha parlato a Milano nel corso di un convegno organizzato dai radicali.

CARLO BRAMBILLA

stricht o di moneta unica», ma che «la realizzazione del processo deve basarsi anche su ragioni più profonde, veri e propri valori, come trasparenza ed etica». Trasparenza perché «l'integrazione mira a impedire l'inflazione che è la più iniqua delle tasse, etica perché «si tende a ridurre il carico del debito pubblico sulle generazioni future». Davanti a un pubblico folto che ha completamente riempito il Lirico, Monti ha anche denunciato chi non sembra proprio guardare a questi dettagli: «Denunceremo l'Austria, che si ostina ad avere 26 milioni di libretti al portatore anonimi, su una popolazione di 8 milioni di abitanti, il che facilita operazioni illegali di riciclaggio... Così come denunceremo la Francia per gravi irregolarità negli appalti per lo stadio dei mondiali di calcio».

Moderato da Emma Bonino, l'altro commissario italiano Ue, il dibattito ha visto la partecipazione di numerosi esperti di economia e politica. Al palco si sono succeduti, fra gli altri, Angelo Panebianco, Sergio Ricossa, Carlo Scognamiglio, Roberto

Toniatti, Giulio Tremonti e Renato Ruggiero. Da quest'ultimo, direttore del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, è arrivato un segnale incoraggiante per il nostro Paese. In pratica Ruggiero ha affermato che «l'Italia non deve aver paura della globalizzazione dei mercati e della concorrenza dei Paesi in via di sviluppo», pensando che queste due circostanze creino disoccupazione interna: «Anzi - ha detto Ruggiero - i dati degli ultimi anni confermano che l'export italiano è cresciuto più verso nazioni come Cina, India e Indonesia che non verso gli altri Paesi più industrializzati». Inoltre una miriade di cifre dimostrano un altro fatto poco noto: che è in atto un affievolimento del divario economico fra Nord e Sud del mondo».

Tornando a Monti, da registrare una codina polemica con gli organizzatori del convegno: «Hanno strumentalizzato il mio nome... Per questo sono in radicale disaccordo radicale... Qui ci sono venute solo per amicizia con Emma Bonino». In serata le diplomatiche scuse della stessa Bonino e anche di Pannella.

Per Maastricht 2 i Quindici puntano alla cooperazione rafforzata

BRUXELLES. Molti ormai ne sono convinti: sarà la formula magica che consentirà all'Ue senza traumi eccessivi di superare gli scogli che la separano dal terzo millennio e di allargarsi all'Europa postcomunista. Nei Palazzi dell'Europa c'è chi la chiama «cooperazione rafforzata» ma è soprattutto nota come «la flessibilità». Di cosa si tratta? Semplicemente di introdurre nel nuovo trattato di Maastricht 2 che i Quindici stanno preparando in seno alla Conferenza Intergovernativa (Cig 97) una clausola che consenta a un gruppo di stati che voglia andare avanti più in fretta in un determinato settore, come la fiscalità, la difesa o la politica estera, di farlo ma lasciando aperta - come per l'Ume - la porta per chi vorrà raggiungere il club in ritardo. Dietro questa formula semplice ogni paese vede, a modo suo, prospettive, vantaggi, trappole o insidie di ogni tipo, che rendono difficile il lavoro dei negoziatori. Per Parigi e Bonn, che per primi hanno posto la flessibilità sul tavolo del negoziato, l'utilità del nuovo concetto è chiara: permette ai paesi più «integrati» di andare avanti senza scontrarsi ogni volta con i veti di Londra e al-

l'Ue di funzionare con 25 membri dopo una integrazione progressiva e finanziariamente meno dolorosa dei paesi postcomunista, con i quali i negoziati di adesione inizieranno l'anno prossimo. Sulla necessità di rendere più flessibile la cooperazione in seno all'Ue ormai i Quindici sono d'accordo, ma non su come attuare il nuovo concetto. Francesi e tedeschi propongono che nel nuovo trattato sia inserita una clausola generale che consenta ad ogni paese di scegliere volta a volta di andare avanti con un numero ristretto di partner, dopo una volta di andare avanti con il gruppo di stati che voglia andare avanti più in fretta in un determinato settore, come la fiscalità, la difesa o la politica estera, di farlo ma lasciando aperta - come per l'Ume - la porta per chi vorrà raggiungere il club in ritardo. Dietro questa formula semplice ogni paese vede, a modo suo, prospettive, vantaggi, trappole o insidie di ogni tipo, che rendono difficile il lavoro dei negoziatori. Per Parigi e Bonn, che per primi hanno posto la flessibilità sul tavolo del negoziato, l'utilità del nuovo concetto è chiara: permette ai paesi più «integrati» di andare avanti senza scontrarsi ogni volta con i veti di Londra e al-

L'INTERVISTA Gavino Angius

«Prima l'accordo coi sindacati»

PAOLA SACCHI

ROMA. «...Perché poi il rischio è anche che sull'altare delle monete si apra una sorta di nuovo darwinismo sociale che lascia spazio alle destre, ai leghismi, ai neocorporativismi. Questo è un pericolo p-o-l-i-t-i-c-o che si corre in Europa... Insomma, lo scrive Barbara Spinelli sulla Stampa, non è la preoccupazione di un pericoloso estremista di sinistra...». Questo non significa per Gavino Angius, presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato e dirigente del Pds, che in Europa non bisogna entrare: «Non è in discussione l'obiettivo di far parte del gruppo di testa dei paesi che daranno vita alla moneta unica». Ma, come afferma al congresso provinciale del Pds di Catania, «non è irragionevole, viste le difficoltà di tutti i paesi, pensare non già a cambiare i parametri di Maastricht, ma a concordare con gli altri partner europei un rinvio di un anno del varo della moneta unica». Proposta analoga a quella lanciata l'altro ieri dal Financial Times. Angius, riferendosi indirettamente a Ciampi in particolare, osserva che sarebbe meglio andare «un po' più cauti» con certi annunci. Perché se rinvio non ci sarà le inevitabili riforme dovranno essere discusse con il Polo certamente, ma anche e soprattutto con i sindacati.

Senatore Angius, perché proprio ora che, pur tra travagli e incognite, sembra essersi messo tutto in moto in vista del treno europeo, lei chiede un rinvio?

L'ipotesi di un rinvio concordato dell'avvio della moneta unica non è nuovissima. Già da tempo se ne parla e addirittura in questi ultimi giorni è un'ipotesi che aveva adombrato lo stesso ministro degli esteri, Dini. Ora, naturalmente per chi è convinto, come io sono assolutamente convinto, che l'entrata in Europa nel gruppo di testa dei paesi che daranno vita alla moneta unica è un interesse nazionale, tuttavia un rinvio può essere praticabile soltanto alla condizione che sia concordato tra tutti i nostri partner europei. È un'ipotesi che a me non sembra né campata in aria e irrealistica perché vedo una difficoltà soprattutto dei governi dei principali paesi europei a operare delle scelte che inevitabilmente vanno a colpire paesi nei quali già c'è una condizione di crisi economica e sociale assai acuta.

Ecco, ma ora questa richiesta di rinvio non suona un po' contraddittoria con le dichiarazioni fatte da Ciampi, da Dini, alcune aperture venute avanti da parte dello stesso Berlusconi su una Finanziaria anticipata?

Torno a ripetere: questa idea del rinvio è valida se c'è una condizione preliminare che è quella dell'intesa tra tutti i partner europei. Quindi, è

una questione che più che sul fronte nazionale italiano va posta a livello di cancellerie europee. E questa ipotesi è dettata anche dall'esigenza di rispondere a politiche economiche e sociali che non rendano ancora più difficoltosa la condizione nella quale una parte almeno di questi paesi già si trova. Io penso all'Italia nel Mezzogiorno... Qualora, non dovesse realizzarsi - ed è possibile, forse anche probabile - io condivido pienamente che si debba puntare all'obiettivo dell'entrata dell'Italia nel gruppo di testa che darà vita alla moneta unica. E, quindi, dovremo attrezzarci al meglio con scelte anche rilevanti di riforme significative. Insomma, non ho dubbi: se non si cambiano i tempi bisogna fare del tutto per restare nel gruppo di testa, porrei però a questo punto alcune condizioni.

Ora però diranno che che vi siete fatti spaventare da Rifondazione comunista...

Io ritengo di dover esprimere altre preoccupazioni che secondo me vengono prima. Quella di un'anticipazione della Finanziaria è un'ipotesi percorribile certamente che tuttavia presuppone delle condizioni politiche complesse che vanno ancora verificate. È evidente, innanzitutto, che bisogna trovare un consenso sul piano parlamentare del Polo per una manovra di bilancio che, intanto, corregge quella che abbiamo concluso soltanto un mese fa e che, in secondo luogo, ha un senso se avvia riforme rilevanti di carattere strutturali. Ma soprattutto

non è questa la questione che io vedo come più delicata e come forse più rilevante - serve un confronto chiaro e trasparente con le forze sociali, cioè con le organizzazioni sindacali, con le quali si era stipulato un accordo che puntava a verificare gli effetti della riforma pensionistica e le eventuali modifiche dello Stato sociale a conclusione del '97 e anzi per il 1998. Questo mi pare del tutto evidente, se vogliamo mantenere il metodo della concertazione. Per cui anche rispetto agli annunci che ora andremo a modificare significativamente lo Stato sociale, annunci che vengono anche da parte di esponenti di governo, dico che francamente andrei un pochino più cauto.

Non c'è il rischio però che ora tornino ad insipirarsi i rapporti con l'opposizione?

Con il Polo va concordato un percorso, quindi anche il metodo, ma do quasi per scontato che, invece, sui contenuti ci si divida e forse anche ci si scontri. Questi rilevanti temi che abbiamo di fronte non possono essere affrontati senza pensare alle condizioni reali del nostro paese. Il che non significa rinunciare ad entrare in Europa.



ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



CONTO CORRENTE POSTALE **18461004**
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000 SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA 90.95	BOLOGNA 87.5/94.5	FERRARA 87.5	LUCCA 98.6	NOLA 92.4	PISA 98.6	ROMA 97	TORINO 103.95
AREZZO 101.9	CALTANICONE 104.6	FIRENZE 105.8	MANTOVA 107.3	PALERMO 107.75	PISTOIA 105.8	ROVIGO 87.5	VERCELLI 90.85
ASTI 90.95	CATANIA 104.6	FORLÌ 87.5	MASSA 98.6	PARMA 91.8	PRATO 105.8	SAN MARINO 87.5	
BARI 87.6	CIVITAVECCHIA 98.9	GENOVA 88.5	MILANO 91	PERUGIA 90.95	RAVENNA 87.5	SIRACUSA 104.6	
BIELLA 90.95	EMPOLI 98.6	LIVORNO 98.6	NAPOLI 88.6	PERUGIA 107.9/90.1/88.1	RIMINI 87.5	TERNI 107.6	

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde **167-274345**